

Una lingua, tante lingue: difficile stabilire dove e quando è nata

Le enigmatiche origini dell'arabo

di Francesco Grande
Università di Torino

L'arabo di oggi

L'arabo è una delle lingue più diffuse al mondo e una delle lingue ufficiali dell'Onu. C'è però una certa differenza tra l'arabo ufficiale delle Nazioni Unite, che è anche quello di Al-Jazeera, e l'arabo usato ogni giorno da milioni di persone in Asia, Africa e, a seguito di flussi migratori più o meno recenti, in America o in Europa.

Un paragone sommario, che aiuta a comprendere meglio questa situazione, è quello, da una parte, tra l'arabo ufficiale e il latino usato per secoli da letterati e scienziati europei e, dall'altra, tra l'arabo quotidiano e le lingue neolatine (italiano, francese, spagnolo e così via).

Qualche volta si sente paragonare l'arabo ufficiale all'italiano e l'arabo quotidiano ai dialetti italiani, ma il paragone è impreciso per due ragioni. L'arabo ufficiale, proprio come il latino

di letterati e scienziati europei, non è lingua madre delle persone che lo usano. Inoltre, l'arabo quotidiano è diffuso in interi Paesi, come Egitto, Marocco, Libano e così via, a differenza dei dialetti italiani, di diffusione regionale.

L'arabo del Corano

La situazione appena descritta si chiama diglossia, ed è il frutto di due millenni di storia, o forse anche più, che si perdono nella leggenda. Ancora oggi, è difficile stabilire con esattezza dove e quando nasce l'arabo. Andando a ritroso nella storia dell'arabo si riesce a risalire con certezza fino al Corano. Che esso sia il libro sacro dell'Islam, è una conoscenza di dominio comune; che sia invece il più antico documento scritto dell'arabo pervenuto interamente fino a noi, è invece cosa nota a pochi. Tuttavia, le origini dell'arabo risalgono a ben prima del Corano, anche se in forma molto meno completa.

Prima del Corano, non mancano certo tracce scritte della lingua araba: in fondo ce lo ricorda anche Erodoto, nel quinto secolo a.C., quando nelle sue Storie menziona il nome di divinità *Alilat*, cioè *al-ilat* 'la dea', che contiene l'articolo *al* ancora oggi caratteristico della lingua araba. Le tracce scritte relative alle origini dell'arabo sono tuttavia difficili da interpretare, proprio a causa della loro incompletezza.

La poesia 'preislamica'

Ad alcuni studiosi è sembrato di trovare tracce delle origini dell'arabo in poemi tradizionali, che descrivono soprattutto vari momenti della vita beduina nel deserto, e perciò chiamati 'poesia preislamica'. Si tratta però di un'interpretazione molto ottimista: questi poemi hanno subito in realtà molti rimaneggiamenti in epoca islamica. Lo dimo-



stra il loro riferimento, in numerosi versi, ad Allah, il quale suona anacronistico in poesie che dovrebbero essere precedenti al Corano e dunque completamente ignare di monoteismo islamico.

Le fonti letterarie delle origini

Se si esclude la poesia detta impropriamente 'preislamica', le tracce scritte che possono portare alle origini dell'arabo diventano ancora più scarse. Queste tracce sono fondamentalmente di due tipi: le fonti letterarie e le iscrizioni. Le fonti letterarie sono opere di dotti musulmani, della più disparata natura, ma tutte scritte dalla seconda metà dell'ottavo secolo d.C. in poi. Per interesse antiquario o in forma di digressione, tali fonti riportano singole parole o brevi frasi, spesso proverbi, che attribuiscono a un'epoca precedente al Corano. Un notevole problema nell'interpretare queste parole e proverbi è proprio l'epoca in cui sono state registrate per iscritto, che si colloca un secolo e mezzo dopo il Corano. In tutto questo tempo, parole e proverbi che i dotti musulmani ritengono essere precedenti al Corano potrebbero in realtà essere molto cambiate. Qualche dotto potrebbe

aver addirittura creato un falso storico, spacciando come precedenti al Corano parole o proverbi da lui inventati o comunque della sua epoca. Nel complesso, dunque, sulle origini dell'arabo trasmesse dalle fonti letterarie aleggia il dubbio che non siano autentiche.

Le iscrizioni delle origini

L'altro tipo di tracce scritte relative alle origini dell'arabo sono le iscrizioni, le quali sono senza dubbio autentiche, a differenza delle fonti letterarie. Rimate per lungo tempo sepolte, queste iscrizioni continuano a riscrivere la storia dell'arabo, soprattutto delle sue origini, man mano che vengono portate in luce dalla moderna archeologia.

Il primo elemento di novità, e di rottura, rispetto a quanto si è pensato per molto tempo riguardo alle origini dell'arabo, è che questa lingua non nasce solo nella penisola araba. Le più antiche iscrizioni di arabo infatti sono state rinvenute in un territorio compreso tra la penisola araba settentrionale e Petra, in Giordania, nel Medio Oriente (o Mashreq) tradizionale. Anche l'epoca a cui risalgono fa riflettere, perché queste iscrizioni si collocano cronologicamen-

te tra il primo secolo a.C. e il quarto secolo d.C. Nell'interpretare questo tipo di tracce scritte si presenta però un problema di non poco conto: tali iscrizioni sono molto frammentarie, il che rende difficile decifrarle. Capire il significato preciso di ogni parola o frase non è sempre facile, e non di rado bisogna accontentarsi di congetture.

Gli studiosi definiscono 'nordarabico' le origini dell'arabo documentate da questo tipo di iscrizioni. Altre iscrizioni sono state rinvenute nella stessa penisola araba, in un'area meridionale che corrisponde all'incirca all'attuale Yemen. Queste iscrizioni sono anche più antiche delle precedenti, poiché risalgono all'ottavo secolo d.C. ma sono altrettanto frammentarie. Inoltre, non è del tutto corretto definirle come le origini dell'arabo, perché, per quanto è dato capire dai ritrovamenti archeologici, sono redatte in una lingua diversa dall'arabo, anche se strettamente imparentata con esso. Gli studiosi definiscono questa lingua 'sudarabico'. Al di là di dubbie tracce nelle fonti letterarie, e di frammentarie tracce nelle iscrizioni di nordarabico, le origini dell'arabo restano per ora avvolte nel mistero.